

SCUOLA/ITAGLI DEVASTANTI DEL GOVERNO, LE STRADE POSSIBILI DELLA RINASCITA

Un problema di civiltà

La scuola è di tutti

Girolamo De Michele

ROMA, MINIMUM FAX, 2010
pp. 338, euro 15,00

Il nuovo anno scolastico comincia nel segno della protesta, e non potrebbe essere altrimenti. La manifestazione dello scorso 8 ottobre ha fatto registrare una partecipazione imponente in oltre cento piazze d'Italia, e forse ciò che ha destato maggiore impressione è stata la tipologia dei partecipanti, composta non soltanto da studenti ma anche da insegnanti, genitori, personale tecnico-amministrativo e normali cittadini. Una partecipazione sentita, allegra ma non troppo; anzi, piuttosto preoccupata della situazione nella quale naviga il mondo della scuola italiana, ormai sul punto di naufragare. Come abbiamo fatto ad arrivare sino a questo punto? Come siamo giunti sull'orlo del baratro? Per cercare di comprendere la situazione ci soccorre questo libro di Girolamo De Michele; un testo dal titolo emblematico, *La scuola è di tutti*, perché la scuola appartiene veramente a tutti noi, ed è proprio il coinvolgimento collettivo e popolare di cui sopra a dimostrarlo. D'altra parte non è un caso se, tra i tanti motivi di contestazione al governo, l'unica volta che si è visto veramente tremare l'esecutivo per iniziative di piazza sia stata subito dopo la grande manifestazione dello scorso anno in Piazza del Popolo, a Roma, che i numerosi giovani presenti a quella Fiom di sabato 16 ottobre nell'occasione hanno annunciato verrà replicata a fine mese, il 30, salvo ripensamenti dell'ultimora. Il libro di De Michele, rispetto ai molti altri scritti di questi anni sul tema, ha un grande merito analitico: quello di costruire, di andare oltre quello che il ministro dell'Istruzione (una volta "pubblica") Mariastella Gelmini ha già ben distrutto. Al di là dell'inevitabile denuncia di una condizione allo stremo, dagli stipendi dei professori al dramma dei precari, dalle strutture fatiscenti a una didattica sempre più in crisi per forme e contenuti, l'autore invita i lettori anche a riflettere insieme, per ripensare costruire e difendere la nostra scuola, come il sottotitolo del volume evidenzia. Si trovano così ben mescolati il racconto esperto di un docente appassionato (De Michele insegna da molti anni nei licei) e i dati di una struttura



prossima al collasso, determinato da un taglio economico gigantesco all'intero sistema-scuola: otto miliardi di euro in tre anni, con scadenza 2011. Questa è stata infatti la richiesta del "superministro" Tremonti alla sua collega dell'Istruzione a inizio legislatura; e la collega, molto semplicemente, non ha fatto altro che eseguire gli ordini impartiti.

*Di fronte
al disastro di questi
anni, come
difendere
e ripensare
il sistema pubblico
dell'istruzione*

Il risultato, ora che ci troviamo al principio del secondo anno di questo progetto-scempio, comincia a rivelarsi in tutta la sua effettiva gravità, accentuata ancor di più dai confronti con altri paesi europei nei quali, di fronte alla crisi che attanaglia il mondo globalizzato, si cerca di rispondere non soltanto recuperando risorse laddove sia possibile, ma investendo su

settori nevralgici come quello dell'istruzione, e della cultura in generale. Una realtà in questo momento da noi distante anni luce. Per De Michele ripartire dalla scuola vuol dire prima di tutto tornare a discutere con gli insegnanti, naturalmente non esenti da colpe: a loro il compito di aggiornarsi, di partecipare attivamente alla modernizzazione della didattica, di migliorare il rapporto con gli studenti cercando il giusto mezzo tra disciplina e libertà di espressione, in un momento di vita così delicato. Di contro, non si può decidere, come è stato fatto, una riforma scolastica senza convocare al tavolo di confronto chi nella aule italiane ci lavora ogni giorno, per forza o per amore. Il problema, purtroppo, è che qui non si tratta di riforma scolastica, ma di una ben calcolata e progressiva disintegrazione di un'istituzione che rimane il pilastro sociale e culturale di

ogni nazione civile. Il termine "riforma", nel caso della signora Gelmini, è soltanto un significativo vuoto di significato, da evocare ogni qualvolta il ruolo ricoperto costringe a riferire pubblicamente del proprio operato. In altre parole, si gioca sulle pelle delle persone: studenti che presto saranno i nuovi cittadini italiani, genitori preoccupati, impiegati del settore (e relative famiglie), giovani insegnanti in cerca di futuro, professori con anni di lavoro alle spalle che improvvisamente non sanno più cosa accadrà domani. Ecco perché "La scuola è di tutti". Ecco perché è qualcosa di maledettamente serio. E chi gioca sulla pelle degli altri, chi scherza con il fuoco che malgrado tutto ancora arde tra le macerie del mondo dell'istruzione italiana, potrebbe rischiare di bruciarsi davvero.

Emiliano Sbaraglia

LA CITTA' SOSTENIBILE/I LIBRI DI OWEN E POGGIO E BERRINI

Utopie concrete. E necessarie

Itemi della sostenibilità ambientale stanno assumendo un peso crescente nella cultura diffusa. Di certo non si può dire lo stesso della politica italiana. Dove la loro marginalità è davvero clamorosa, soprattutto a fronte di quanto accade in Europa. Due libri di recente pubblicazione offrono un contributo importante e, soprattutto, accessibile allo sviluppo di un dibattito più informato sui temi della qualità della vita urbana e della sostenibilità dello sviluppo territoriale. David Owen, autore di *Green Metropolis. La città è più ecologica della campagna?* (Milano, Egea, 2010, pp. XXII-250, euro 24,00), vuole dimostrare nel suo efficace saggio giornalistico che il vero antidoto alla crisi ambientale è lo sviluppo delle città. Tesi apparentemente controintuitiva ma che i

cultori di questioni ambientali hanno imparato a conoscere. L'idea di Owen è molto semplice: l'unica politica ambientale degna di questo nome è quella che ci permette di ridurre la nostra impronta ecologica. E per farlo abbiamo bisogno di città dense, efficienti e compatte e non di aree metropolitane disperse, irrazionali e a bassa densità. New York, da questo punto di vista, è un modello. I suoi residenti usano poco o nulla l'automobile e molto i mezzi pubblici, consumano meno energia e meno acqua, si avvalgono di formidabili economie di scala nella distribuzione e in tema di approvvigionamento. Il risultato è che New York consuma di meno: se gli americani consumassero - per esempio - combustibili fossili nella misura in cui li consumano i newyorkesi nella loro vita quotidiana, l'America non sarebbe

quell'incubo ambientale che oggi è. Il confronto è qui con l'immenso suburbio americano ispirato a un modello consumistico non più sostenibile: case inutilmente immense, totale dipendenza dal mezzo privato per qualsiasi spostamento, dispersione delle reti distributive. Quello di Owen è un ragionamento scaturito dalla realtà americana. Ma che è utile anche in Italia. Visto che l'hanno già sperimentato gli americani, noi dovremo star ben lontani dallo *sprawl* (vale a dire la dispersione insediativa). Invece l'Italia è ostaggio di un partito del cemento che sostiene la suburbanizzazione delle nostre città, un consumo di suolo e di altre risorse sempre maggiore, l'impazzimento della mobilità con l'affermarsi di pendolarismi a raggio sempre più esteso. Nel loro *Green Life*.

Guida alla vita nelle città' di domani (Milano, Edizioni Ambiente, 2010, pp. 160, euro 12,00), Andrea Poggio e Maria Berrini offrono indicazioni e proposte molto precise su temi quali la mobilità e l'efficienza energetica degli edifici, proponendo allo stesso tempo un efficace tour fra le avanguardie dell'ambientalismo urbano in Europa. Città quali Stoccolma, Copenaghen o Amburgo che, da anni, ispirano le proprie politiche urbane agli obiettivi di una crescente autosufficienza energetica e di un sempre minore emissione di carbonio, grazie all'efficientamento energetico, alla diffusione dei mezzi pubblici e dell'uso della bicicletta. Ma anche costruendo quartieri che cercano di coniugare sostenibilità ambientale, equità sociale e qualità delle

relazioni umane. E la crisi, anche in Italia - affermano i due autori -, è davvero una grande occasione per riformare le nostre città in direzione delle esperienze sociali ed ambientali più avanzate. Quelli di Owen e di Berrini e Poggio sono contributi che confermano come l'ambientalismo rappresenti - forse sempre di più - un'irrinunciabile riserva di pensiero strategico per una sinistra smarrita. Un pensiero in grado di associare qualità ambientale - necessaria al contenimento degli effetti della crisi climatica - e qualità delle relazioni umane e della vita sociale. Idee forti e utili alle nostre città. Che mai come ora sono alle prese con problemi di convivenza che solo un nuovo pensiero concretamente utopico può avere l'ambizione di curare.

Alessandro Coppola

CONVEGNO

GERMANIA, ITALIA, EUROPA: LE RISPOSTE ALLA CRISI

LE STRATEGIE DELLE ISTITUZIONI,
DELLA POLITICA E DEI SINDACATI
A CONFRONTO

21/22 ottobre 2010

Università di Bologna, Facoltà di Scienze Politiche
AULA DEI POETI, Strada Maggiore 45, 40125 Bologna

SALUTI DI:

Giovanni Pieretti, Università di Bologna
Dagmar Feldgen, Ambasciata di Germania

PRESIEDONO:

Michael Braun, Fondazione Friedrich Ebert

Cesare Minghini, IRES Emilia-Romagna

INTERVENGONO:

Antonio Silvano Andriani,

Centro Studi Politica Internazionale

Mirella Baglioni, Università di Parma

Reinhard Bahn Müller, Università di Tubinga

Nino Baseotto, Cgil Lombardia

Sieghard Bender, IG Metall di Esslingen

Andrea Bonansea, Fisac-Cgil

Vando Borghi, Università di Bologna

Klaus Busch, Università di Osnabrück

Walter Cerfeda, Ces

Vincenzo Colla, Cgil Emilia-Romagna

Valeria Fedeli, ETUF-TLC

Francesco Garibaldi, Sociologo

Giordano Giovannini, Filctem-Cgil Emilia-Romagna

Klaus Grünwald, UNI Finanza CAE Unicredit

Ivano Gualerzi, Flai-Cgil Emilia-Romagna

Maurizio Landini, Fiom nazionale

Salvo Leonardi, IRES nazionale

Antonio Mattioli, Cgil Emilia-Romagna

Mario Ongaro, Fisac-Cgil

Werner Pramstrahler, AFI-IPL Bolzano

Daniele Quiriconi, Cgil Toscana

Tiziano Rinaldini, Cgil Emilia-Romagna

Nicoletta Rocchi, Cgil nazionale

Michael Rudolph, DGB, Regione Assia del Nord

Gianni Scaltriti, Fiom Emilia-Romagna

Peter Scherrer, EMF

Vladimiro Soli, IRES Veneto

Volker Telljohann, IRES Emilia-Romagna

IRES
EMILIA-ROMAGNAISTITUTO
RICERCHE
ECONOMICHE
SOCIALIFRIEDRICH
EBERT
STIFTUNG

CIDOSPEL

Centro Internazionale
di Documentazione
e Studi Sociologici
sui Problemi del Lavoro
Dipartimento di Sociologia
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

www.sergioelli.it